

LA DONNA E LA VITA PRENATALE

“Finché nel cuore della donna continuerà a brillare la luce dell’amore il mondo sarà salvo, ma se quell’amore scemerà, allora l’odio e l’indifferenza dilagheranno e finiranno con il distruggerlo”

Hernan Huarache Mamani

Che nella mani della donna sia posto il futuro dell’umanità non è difficile da capire, se usciamo per un attimo dalla logica del pensiero moderno, il quale ha fatto propria la via dell’uguaglianza dimenticando che anche la diversità è una ricchezza e un valore al pari della stessa.

La donna è diversa dall’uomo e l’uomo è diverso dalla donna ed è proprio questa diversità che rende possibile la polarizzazione e con essa l’attrazione, lo scambio e la realizzazione, come fatto interiore, e la pro-creazione, come evento esteriore.

La diversità apre alla comprensione, favorisce la solidarietà, porta a scoprire il valore della fratellanza, sviluppare la capacità di integrazione e ciò non può che accrescere, nella relazione tra l’uomo e la donna, il rispetto reciproco, l’armonizzazione tra la componente maschile e femminile, presenti in ognuno di noi, e di conseguenza la capacità di amare e di ritrovare l’altro in se stessi.

Al contrario, il non ritrovarsi nell’altro porta al distacco, alla separazione, e questo lo si osserva nella coppia moderna, dove i rapporti sono diventati sempre più fragili e superficiali, con gravi conseguenze per le famiglie, nucleo fondante della società, che dimostra essere sempre più debole e precaria.

Infatti, sia gli uomini che le donne sono chiamati a imparare la grammatica delle emozioni, a praticare il valore della responsabilità e a scoprire il senso profondo delle relazioni, il quale ha delle dirette ripercussioni sulla loro vita, e questo mettendo da parte la logica della supremazia e del potere che porta solo all’odio, alla separazione e alla guerra, i quali non fanno altro che alimentare la solitudine, la povertà e l’ignoranza.

Nella società, in cui viviamo definita, non a torto, fallocratica, per la sua dominanza maschile sul femminile, si guarda principalmente al mondo esterno e a ciò che si vede, mentre si tende a trascurare ciò che non si vede e che è nascosto: quasi che questo fosse inesistente. La sorte toccata alla donna da secoli se non da millenni è quella essere rimasta in ombra, con il suo mondo celato all’interno e fatto di mistero, lasciata sola e isolata nell’indifferenza, ne sono una pesante testimonianza le sempre più frequenti depressioni post-partum e i suicidi puerperali.

Tutto questo sapendo che la donna si è assunta l’onere della formazione e nascita dell’essere umano e in questo non solo non viene adeguatamente riconosciuta, per il servizio svolto all’umanità, ma è anche scarsamente aiutata, tanto che, per non dover rimanere schiacciata e per emergere, ha dovuto mettere da parte la sua naturale vocazione femminile, anche a costo di negare se stessa, per abbracciare la via del maschile impegnandosi nel mondo esterno, così da poter accedere ad una sorta di riconoscimento economico e personale.

Conosciamo tutti il lungo percorso delle scelte individuali, dello studio e del lavoro e il rinvio della costruzione della famiglia e della realizzazione della maternità, tanto, per quest'ultima, raggiungere un'età che la porta ai limiti della fertilità, con tutte le conseguenze del caso, come quella di una sempre maggiore medicalizzazione, fatta di procreazione assistita, numerose visite ed esami in gravidanza, tagli cesarei, allattamento artificiale, ecc., dove il bambino viene sempre più vissuto come oggetto e non soggetto di esperienza.

Ci siamo dimenticati che i beni di consumo, seppur importanti, sono solo dei mezzi per vivere in quanto non soddisfano per niente il nostro bisogno innato di crescere e di evolvere come persone, da qui la continua crescita del fenomeno dell'alienazione nella società e dell'aumento dei disturbi mentali nella popolazione. L'OMS stima che tra il 2005 e il 2020 ci sarà nell'infanzia un continuo aumento dei disturbi neuropsichiatrici.

L'aver sottovalutato in generale la donna e il femminile ha avuto delle ripercussioni non solo nello stile di vita, ma anche nei rapporti con l'ambiente, e questo ha messo in discussione l'equilibrio ecologico, senza con questo considerare le possibili conseguenze, giustificando il tutto con le necessità di sopravvivenza e con il diritto di sfruttare tutte le risorse esistenti sopra e sotto terra.

Per modificare questo stato di cose è indispensabile porre al centro dell'agenda politica non tanto l'economia, la finanza o la produzione, come oggi avviene da parte di tutti i governi occidentali, ma l'essere umano, così che possa per essere riconosciuto nella sua dignità e valore, quale sia la condizione e fase di vita che sta vivendo, distinguendolo dagli altri mammiferi. In particolare, è urgente riconoscere alla donna la sua missione procreativa: da considerarsi come il lavoro più importante che un essere umano possa fare in questo mondo, e questo perché è in gioco non solo il suo destino, ma quello dell'intera umanità.

A tutti spetta il compito di interrogarsi su queste importanti questioni e di collaborare per lo sviluppo di nuove sensibilità in grado di andare oltre allo stato confusivo attuale, per comprendere la missione dell'uomo e della donna, il valore della natura maschile e femminile dell'essere umano e l'importanza dell'amore, della sessualità e della procreazione, se vogliamo mettere basi sane per l'edificazione della società futura.

Questo numero della rivista aperto da Bianca Buchal, attiva nonostante i suoi 98 anni, sul ruolo della donna: madre dell'umanità, annovera i preziosi contributi di Marina Giacobbe ed Edoardo Profumo, sulla madre creatrice, di Franca Crova Fischetti, sulla donna e maternità, di Irene Gambina, sul mondo onirico in gravidanza, di Benedetta Foa, sul dramma dell'aborto nella mente della madre, un importante lavoro di ricerca da parte di un gruppo di ricerca dell'Università di Padova sull'inconscio della gravidanza gemellare.

A supporto di quanto sostenuto fin qui, si ritiene opportuno riportare una citazione di Thomas Verny: "Se desideriamo che il bene trionfi sul male, dobbiamo imparare necessariamente a subordinare il materialismo al maternalismo, la disperazione alla speranza e l'amore per la tecnologia all'amore per i bambini. " Tutto ciò nonostante lo sviluppo della biotecnologia che sembra fatta più per sostituire, che aiutare l'uomo ad essere se stesso.

Gino Soldera